

LA FINANZIARIA

SETTIMANA FINALE

A Meldola, in Romagna, con Livia Turco, per l'inaugurazione del centro antitumori prima della partenza per gli Stati Uniti

Oggi un vertice con il ministro Padoa-Schioppa. C'è la cornice, bisogna definire tutti i tasselli. Barra dritta sul risanamento: il debito non aumenterà

Prodi: «Non si può perdere la morale»

Scelte a scapito della popolarità? Prima difendere i riferimenti politici e ideali, sostiene il premier

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTO ALLA ROVESCIA Prima di partire per New York Romano Prodi fissa i paletti per il lavoro sulla Finanziaria. Barra dritta sui conti, equilibrio nelle richieste. Stamani il premier terrà l'ultimo vertice con Tommaso Padoa-Schioppa, il ministro Giulio Santa

gata e il sottosegretario Enrico Letta. Poi il viaggio oltreoceano: al rientro sarà una non-stop di incontri e vertici fino al varo di venerdì.

«Quando un governo è chiamato a mettere a posto i conti può perdere anche in popolarità - ha dichiarato ieri il premier - ma non deve perdere i riferimenti morali e politici». È intervenuto così parlando a Meldola di Romagna, dove ha inaugurato con Livia Turco un centro anti tumori. Che vuol dire? Che la barra resta dritta. «Il debito non aumenterà se qualcuno chiede misure per il welfare o operazioni allettanti», rivelano fonti vicine a Palazzo Chigi. Welfare o popolarità: ovvero solo aiuti ai più poveri oppure per esempio l'Ici. Quale si sceglie? Come si mettono assieme le richieste dell'ala sinistra della coalizione e quelle dei centristi? «È chiaro che Prodi deve acccontentare tutti - continua la fonte - ma è anche vero che tutti si devono acccontentare». Insomma, l'arte di Prodi a questo punto resta sempre quella della mediazione all'interno di una «panchina» lunghissima, che unisce i Caruso ai Dini. La bussola resta il risanamento, su cui il ministro del tesoro non transige. «A questo punto la cornice è stata data - continua la fonte - Siamo arrivati al momento di riempire le caselle. Mercoledì si titeranno le fila». Quel giorno si vedranno i sindacati e poi si terrà un importante vertice di maggioranza propedeutico al varo. Sul vertice «non c'è nulla di speciale, c'è la necessità di confrontarci prima della Finanziaria - spiega Prodi in serata - Io esporrò la politica

Da Palazzo Chigi: dobbiamo acccontentare tutti, ma tutti si devono acccontentare



Romano Prodi e Livia Turco inaugurano un istituto per lo studio dei tumori a Meldola, Forlì. Foto di P. Bocve/Ansa

Il nodo Ici: detrazione a tutti o esenzione per case «popolari»? La complessa mappa della manovra: dagli affitti alla difesa dei più deboli, dal Sud alle imprese

/ Roma

IPOTESI Sono finite sui giornali a iosa, come ogni anno: una raffica di ipotesi avanzate da questo o quel ministro o adombrate dagli uffici tecnici. Siamo arrivati al punto di rimettere a posto il puzzle della manovra che venerdì dovrà uscire - scritta dal primo articolo all'ultimo - dal consiglio dei ministri. Ecco la serie di ipotesi emerse finora. **Piano casa** Riavviare gli stanziamenti per l'edilizia popolare, fermi da quando furono sospesi i versamenti ex Gescal. Di Pietro chiede 1,2 miliardi l'anno. Il piano

potrebbe prevedere anche il recupero di immobili demaniali, o società miste pubblico/privato che possano offrire alloggi a canoni calmierati. Per abbassare il livello degli affitti si starebbe pensando anche ad alzare lo sconto Irpef che già esiste per chi offre gli alloggi a canone concordato. Oggi si paga il 30% in meno, si potrebbe arrivare al 50% in meno. L'altra ipotesi è di varare la cedolare secca al 20% solo per chi dà in affitto a canone agevolato. **L'Ici** Finora si è parlato dell'aumento della detrazione Ici sulla prima casa fino a 290 euro, come è stato già proposto in Parlamento. Allo stesso tempo si studia la possibilità di detrarre l'affitto

dal reddito imponibile in misura corrispondente. Fonti di governo confermano anche la possibile esenzione per le case di categoria catastale più bassa, le cosiddette «popolari» mentre resta tra le ipotesi anche l'esenzione per quelle degli enti locali.

Sfratti Il termine dell'ultima proposta scade il 14 ottobre. Serve «una serie di interventi per evitare che queste 2.500 famiglie finiscano sotto i ponti, ma restituendo il diritto di proprietà ai proprietari», spiega Antonio Di Pietro con il plauso di Confedilizia. Anche Paolo Ferrero fa pressing perché arrivino le risorse fin dal decreto. «Dovevano essere stanziati a luglio - spiega - e non è stato fatto. Ora non possiamo più aspettare». Servono circa 500 milioni di euro.

Bonus incapienti Si punta a distribuire un assegno di 200 euro alle famiglie tanto povere che non pagano le tasse. Sarebbe una «una tantum» per il 2008 e potrebbe essere finanziata dal trascinamento del maggior gettito emerso quest'anno. Per l'anno successivo si pensa a 250 euro. La proposta è largamente condivisa nella maggioranza. In sostanza il bonus rappresenta la somma delle esenzioni assicurate ai redditi più bassi (ma «capienti») di cui gli incapienti non possono godere. **Welfare** Ancora non si sa in quale provvedimento sarà inserito il «pacchetto» previsto dall'accordo di luglio. Cesare Damiano ha chiesto che sia comunque approvato entro il 31 dicembre. Nel

«pacchetto» le risorse per le pensioni più basse, quelle per il superamento dello scalone della maroni l'anno prossimo, gli stanziamenti per i giovani precari. Lo stanziamento complessivo a regime è di 2,4 miliardi di euro. Infine le indicazioni sul mercato del lavoro. Quest'ultima parte - la più controversa visto che non piace alla sinistra della coalizione - potrebbe essere inserita in un provvedimento ad hoc, visto che non prevede voci di spesa. **Mezzogiorno** Un pacchetto Mezzogiorno è allo studio per 150-200 milioni. Misura clou è il finanziamento di stage per 40.000 laureati e un bonus per le aziende che decidano di assumerli. **Dote per i figli** Tra le ipotesi in campo anche

l'assegno unico per i figli, che unisce le attuali detrazioni e gli assegni familiari. Si parte da 2.500 euro annui per ciascun figlio, via via a scalare per i redditi più alti. **Fisco e imprese** Soltanto degli incentivi e ridefinizione delle basi imponibili dei redditi d'impresa. Grazie a queste due mosse si riuscirebbe a tagliare l'Ires di 5 punti a gettito invariato. Anche se qualcuno sospetta che qualche copertura alla fine andrà trovata. Per le imprese piccole e piccolissime, quelle con fatturato sotto i 30mila euro mensili, si pensa a un sistema semplificato. Un versamento unico con un'aliquota più bassa del 23%, che riunisca Iva, Ires e Irap. Si eliminano gli adempimenti e i costi di gestione. **b. di g.**

Diecimila cartoline al presidente del Consiglio: salvate Alitalia

È l'ultima idea dei sindacati per continuare il pressing sul governo. A spedirle saranno i lavoratori della compagnia

/ Milano

Diecimila cartoline indirizzate a Romano Prodi, Palazzo Chigi, Roma. Un messaggio secco: «Prodi non chiudere Alitalia». Mittente, i lavoratori della compagnia. Sul retro poche righe, una sintesi della posizione dei sindacati e delle preoccupazioni dei lavoratori sul futuro della compagnia di bandiera. Le sigle di settore si preparano ad un nuovo pressing sul governo. Da tempo chiedono un tavolo per essere coinvolte passo dopo passo in una fase delicatissima della vita della compagnia. E da tempo aspettano una risposta. Ora la prima mossa sarà quella di scrivere ancora a Prodi per sollecitare

una convocazione. L'idea delle 10mila cartoline, prestampate dai sindacati, e spedite dai lavoratori della compagnia, è una delle proposte sul tavolo del confronto tra segreterie sindacali per definire iniziative condivise da tutte le sigle. C'è sempre più malumore nelle stanze dei sindacati. Non è infatti passata inosservata la disponibilità del governo ad un confronto, nell'ambito del cosiddetto «tavolo Milano» aperto a Palazzo Chigi, con gli amministratori del Nord preoccupati per l'impatto del piano industriale di Alitalia sull'aeroporto di Malpensa. Il sottosegretario

alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, garantisce: «Non c'è alcun abbandono di Malpensa. C'è anzi la volontà di aiutare perché, pur nella situazione di difficoltà di Alitalia, possa esserci un investimento forte». I sindacati attendono di tornare a Palazzo Chigi dallo scorso 10 ottobre. Quel giorno Prodi aveva spiegato di aver assunto personalmente la responsabilità di lavorare ad «una soluzione per evitare il fallimento», dopo aver lanciato l'allarme: «Alitalia vive il momento più difficile della sua storia. La situazione è completamente fuori controllo e non vedo paracadute». Da allora i sindacati hanno assistito all'avvio della gara del Te-

soro per la privatizzazione e al suo fallimento, e a due cambi al vertice: l'addio di Giancarlo Cimoli, l'arrivo e l'uscita del «traghetto» Berardino Libonati, e il mandato del Tesoro al nuovo presidente Maurizio Prato a «individuare tempestivamente soggetti industriali e finanziari disponibili ad acquisire il controllo della società». Sul fronte della privatizzazione si attende che Prato e l'advisor Citi chiudano, per l'inizio di ottobre, un primo screening dei potenziali acquirenti. L'obiettivo resta quello di arrivare alla cessione del controllo entro fine anno. Intanto, alla sede della Magliana, prosegue il confronto con i sinda-

cati sul piano industriale «di sopravvivenza e transizione». Prato potrebbe accelerare nella dismissione di asset non strategici (anche per dare una stertza ai conti attesi in peggioramento rispetto alle stime nella seconda parte dell'anno) e nell'ingresso di partner al 49% in nuove società per la gestione dei servizi. Possibili favoriti Accenture per la gestione amministrativa, Eds per i sistemi informatici, Almagora per i call center. Tempi più lunghi per la ridefinizione del network delle rotte, che dovrebbe partire per metà 2008: nodo che tocca il ridimensionamento del ruolo di hub di Malpensa, al centro del confronto politico.

INDAGINE DELLA FONDAZIONE ANCOT Dall'Irap 33 miliardi in un anno Paga più il Lazio della Lombardia

Il gettito Irap sfiora i 33 miliardi di euro l'anno e in testa ai versamenti dell'imposta regionale sulle attività produttive ci sono i contribuenti del Lazio. È quanto emerge da una analisi della Fondazione Ancot (Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi) che ha rielaborato i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze relativi alle dichiarazioni Unico 2005 per l'anno d'imposta 2004. È dunque il Lazio a far registrare il gettito medio più alto pari a oltre 11,67 mila euro (l'ammontare complessivo è di 3,8 miliardi per un numero di modelli di dichiarazione pari a 325.905). Una media, quella la-

ziale, che è superiore anche ai dati registrati in Lombardia dove l'ammontare dell'Irap è stata pari a 7,7 miliardi per un totale di quasi 700 mila modelli presentati ma che hanno generato una media di poco superiore a 11 mila euro. Analizzando la situazione nelle altre regioni italiane si evince che al terzo posto figura il Friuli Venezia Giulia con una media pari a 9,46 mila euro per un ammontare di imposta pari a 771.225 mila euro per un numero di modelli pari a 81.506. In coda al gettito pro-capite la Puglia con 6,36 mila euro per un ammontare di 1.266.835 mila euro per 199.298 modelli.